COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 12 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COVID

Dopo cinque infermieri positivo pure un medico dell'ospedale Arezzo

Crescono i numeri in seno al reparto di malattie infettive. Il sindacato dei pulizieri chiede più attenzione. In complessivo, i contagiati della provincia di Ragusa sono 113.

MICHELE BARBAGALLO pag. III

FONDI IN ARRIVO

Sicurezza a scuola, l'on. Lorefice «384.000 euro per i Comuni iblei»

LAURA CURELLA pag. VI

CALCIO

Ragusa-Santa Croce a porte chiuse Lucenti ci crede, Raciti non molla

SALVO MARTORANA pag. VIII



COMISO

Traslate le spoglie mortali di suor Teresa di Gesù dopo 80 anni di attesa

I resti sono stati posti su una parete dell'altare Anime del purgatorio all'interno della basilica dell'Annunziata. La religiosa è morta nel 1662.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

SCENARI

CHI GRIDA AL LUPO E PERCHE'?

MICHELE NANIA

Possono bastare alcuni pusher e qualche romeno 'mbriaco a guastare l'idilliaca, anzi catatonica atmosfera del centro storico di Ragusa? La risposta sembrerebbe di sì, almeno periodicamente. Stavolta l'allerta è di Confcommercio che descrive un'atmosfera da periferia metropolitana che però, onestamente, sembra un tantinello esagerata. In via Roma, nel tratto diciamo commerciale, non c'era e non c'è mai nessuno né di giorno né di sera. In piazza San Giovanni tre angoli su quattro sono coperti da bar e ristoranti dove le teste calde di solito non vanno, e l'isoletta pedonale di via Mariannina Coffa è appannaggio di quei pochi ragusani che la sera vogliono ancora uscire. Resta l'area del vecchio City, ancora chiuso nonostante i periodici annunci di rilancio; è un'area poco frequentata, scarsamente illuminata e dunque ideale per lo spaccio di strada. Lo sanno bene anche le forze dell'ordine che spesso ripuliscono la zona dai pusher. E allora? L'allarme centro storico coincide per caso con la fine dell'estate, con il ritorno in città degli scimuniti che hanno spesso macchiato la movida dalle parti del mare! O è solo un rigurgito razzista contro i tanti extracomunitari in giro? Qualcuno spaccia, è vero, ma non tutti. E comunque la droga sono i ragusani che la cercano e la comprano, spesso dai concittadini come confermato dall'arresto dei carabinieri giovedì.



CENTRO ISTERICO

Ragusa. Confcommercio lancia l'allarme: «Ubriachezza e spaccio, residenti impauriti e turisti in fuga». I carabinieri arrestano un sorvegliato speciale con droga e contanti, i vigili sedano due liti

LAURA CURELLA pag. II

Modica. Doppio intervento di squadra mobile e commissariato

Refurtiva recuperata e ladri nel sacco

Doppia operazione della polizia, che ha rinvenuto armi, munizioni e oggetti di valore provento di furto ed ha bloccato 2 persone per furto in appartamento. Gli uomini della Squadra Mobile, a Ragusa, hanno scoperto un nascondiglio dove era stata occultata una cassaforte contenente quattro fucili, una pistola, varie cartucce, nonché cinque penne di marca. Gli agenti del commissariato di Modica hanno invece arrestato due cittadini comunitari per furto in appartamento e rapina.

MICHELE FARINACCIO pag. IV



Pozzallo. Il tragico incidente costato la vita ad un operaio 52enne

Morte bianca con qualche «macchia»

La tragica morte bianca di Antonino Scifo (nella foto), 52 anni, di Pozzallo, oggetto di un procedimento penale. La Procura di Ragusa ha chiesto il processo per il suo datore di lavoro, il concittadino Giovanni Giordanella, 55 anni; la parte civile ha chiesto l'eventuale coinvolgimento del proprietario del capannone teatro della caduta dal tetto che è costata la vita all'operaio. Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, ha accolto la richiesta dei legali.

SALVO MARTORANA pag. VI



La Sicilia

Comiso, traslate le spoglie mortali della mistica suor Teresa di Gesù

- I resti sono stati posti su una parete della basilica dell'Annunziata

- Morta in odore di santità nel 1662, era ancora in attesa di una sistemazione definitiva

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Traslate ieri mattina le spoglie mortali di Suor Teresa di Gesù, al secolo Beatrice Giacchenetto, morta nel 1662, in odore di santità. I resti mortali si trovavano all'interno di una cassetta murata in una parete dell'ufficio parrocchiale della basilica Maria Ss. Annunziata di Comiso. Sono stati posti sulla parete di sinistra dell'altare delle Anime di Purgatorio della stessa basilica. La nuova nicchia è stata fatta predisporre a questo scopo dall'arcidiacono parroco don Gino Alessi. Oltre a quest'ultimo, sono stati presenti don Francesco Vicino, don Giuseppe Berenato e un gruppo di fedeli convenuti appositamente. Insieme alla cassetta è stato murato il verbale della traslazione e una moneta da un euro recante il millesimo "2020" in ricordo dell'anno in cui l'atto è stato compiuto. Beatrice Giacchenetto, o



Giocconetto secondo altra versione, è nata a Comiso nel 1587 da famiglia agiata. Bella e corteggiata, alla vita secolare preferì il monastero. Osteggiata dalla sua famiglia, perfino dal fratello sacerdote Matteo, con l'aiuto di padre Pietro Palazzo riuscì a prendere i voti e fondare il Monastero di Santa Maria di Regina Coeli che lo stesso padre Palazzo riuscì a far edificare. Nel monastero si seguì la regola di clausura delle teresiane e Beatrice, la quale assunse il nome di Suor Teresa di Gesù ne fu la prima badessa. Fu un esempio per tutti, col trascorrere degli anni sfiorì la bellezza fisica ma non quella interiore. Ella fu un costante punto di riferimento per laici e religiosi, alla sua morte fu sepolta nel piccolo cimitero esistente all'interno della Badia. Nel 1866 il Regno d'Italia requisì monasteri e molte chiese, non riconobbe più giuridicamente ordini, associazioni e congregazioni religiose. Il monastero di Santa Maria Regina Coeli transitò così nel patrimonio dello Stato. Nel 1908 la Badia venne chiusa e le ultime suore lasciarono la loro casa per essere demolita nel 1909 e costruirvi un edificio scolastico, non a caso ancora oggi chiamato "'a Batìa". I resti mortali di Suor Teresa di Gesù furono raccolti in una cassetta di legno posta in un armadio in attesa che fosse collocata in una chiesa. Dovendosi procedere alla demolizione del monastero, il capomastro del cantiere portò la cassetta contenente le spoglie della Santa Badessa a casa sua. Soltanto nel 1940, su iniziativa dell'arcidiacono parroco Salvatore Lo Monaco potette far prelevare la cassetta e farla allocare in una nicchia dell'ufficio parrocchiale dov'è rimasta per ottanta anni. Ieri, infine, la Serva di Dio Suor Teresa di Gesù ha trovato definitiva sistemazione nella chiesa che vide sbocciare e crescere la sua fede.

La Sicilia

I COMPLIMENTI DEL SINDACO SCHEMBARI

Seat music awards, un altro giovane comisano alla ribalta

VALENTINA MACI

COMISO. Giovanni Schembari di Comiso ha collaborato all'ultima edizione, in ordine di tempo, dei Seat Music Awards. Un'altra eccellenza della città casmenea che conferma le notevoli potenzialità di tanti giovani che con costanza, passione e professionalità portano in alto il nome della città iblea. Un bel segnale di vitalità artistica e culturale della città, che ha dato i natali a illustri esponenti del mondo della cultura. Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari si complimenta con Schembari. La settimana scorsa il primo cittadino si era complimentata con Mirko Baglieri anche lui di Comiso che ai Seat Music Awards si è esibito all'handpan accompagnando il grande Biagio Antonacci. "Giovanni Schembari, giovane comisano, è il secondo figlio della nostra città che ha collaborato a tutto l'evento del Seat Music Awards, per tutta la durata – commenta il sindaco Maria Rita Schembari-. Dopo Mirko Baglieri che ha suonato il suo handpan con Biagio Antonacci, Giovanni Schembari ha mostrato la sua bravura e la sua eccellenza organizzativa per tutta la kermesse di Verona. Giovanni – continua il primo cittadino – lavora come organizzatore di eventi presso la Friend and Partners di Milano che opera nel settore eventi e concerti ed è tra le più rinomate agenzie soprattutto per quanto riguarda il delicato compito della sicurezza. Ho voluto quindi scindere in due parti i miei auguri e i miei complimenti perché è doveroso dare il giusto risalto a questi due ragazzi comisani che portano alto il nome della nostra città. E tali eccellenze – conclude il sindaco – ci devono rendere orgogliosi".



La Sicilia

Dopo 5 infermieri, positivo pure un medico

Coronavirus. In servizio nello stesso reparto di malattie infettive nel covid hospital Maria Paternò Arezzo
Il numero dei positivi in provincia è attualmente di 113, per molti in quarantena migliorano le condizioni

Il sindacato dei pulizieri scrive all'Asp per chiedere maggiori condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro

MICHELE BARBAGALLO

Ancora un contagio tra i sanitari della provincia di Ragusa. Anche un medico, in servizio al reparto di malattie infettive del covid hospital Maria Paternò Arezzo, è risultato positivo così come accaduto a 5 infermieri nello stesso reparto. I nuovi contagi - medico compreso - sono 5: in totale il numero attuale dei positivi in provincia è di 113. Di questi 8 sono ricoverati al reparto Malattie infettive del nosocomio ibleo, altri due al San Marco di Catania (uno in Malattie infettive e l'altro in Terapia intensiva). Il resto dei contagiati è prevalentemente asintomatico e in isolamento domiciliare. Circa metà delle persone in isolamento sono a Ragusa.

Alcune persone nelle ultime 24 ore si sono negativizzate. Per altri in quarantena viene segnalato il miglioramento delle condizioni, come ad esempio a Chiaramonte Gulfi. Lo ha comunicato il sindaco Sebastiano Gurrieri dopo un incontro, ieri mattina, con il manager Asp, Angelo Aliquò. Dall'incontro è emerso che le condizioni degli attuali 3 contagiati di Chiaramonte restano buone e, anche grazie all'immediata attivazione di tutti i protocolli e al senso di responsabilità dei pazienti, allo stato attuale, non sono stati registrati aumenti nei contagi, essendosi da subito gli interessati e i rispettivi familiari attenuti ai rigidi protocolli sanitari.

"È per tale ragione che faccio appello al nostro forte senso di comunità e di appartenenza per superare tutti insieme questa problematica - dice il sindaco Gurrieri - L'invito dunque è a continuare tutti a osservare con scrupolo le misure di precauzione previste, prestando la massima attenzione soprattutto nei luoghi in cui è più complicato il rispetto delle misure di distanziamento, nonché a non sottovalutare l'emergenza in atto. Sarà mia cura, come concordato con il manager Asp, pur nel rispetto della privacy dovuta, continuare ad informare la cittadinanza circa l'evoluzione della situazione, così come già fatto lo scorso 9 settembre".

Intanto, dopo i contagi dei sanitari, ad aver paura ci sono gli operatori dei servizi di pulizia e di ausiliariato. La fisascat Cisl scrive all'Asp chiedendo maggiori condizioni di sicurezza per chi lavora in ospedale. "Nonostante le molteplici sollecitazioni della nostra organizzazione, a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, sono ancora molte le carenze – scrive il segretario territoriale di Ragusa, Salvatore Scannavino, nella missiva inviata, tra gli altri, anche al direttore generale Angelo Aliquò – Ecco perché chiediamo, ancora una volta, all'Asp di Ragusa e alla Rekeep Spa di utilizzare un protocollo omogeneo Covid-19, possibilmente condiviso tra Rsa, Rsu, Rsl e Rspp dell'azienda sanitaria e di quella appaltatrice riguardo a Dpi e valutazione del rischio. Un protocollo che preveda stesse garanzie e tutele per tutti i lavoratori del comparto Sanità, compresi gli addetti alle pulizie ed ausiliariato".

Giornale di Sicilia

Lunedì la campanella non suonerà per tutti

In Sicilia le lezioni riprendono in ordine sparso Disagi e incertezze

Carenza di spazi per mantenere le distanze
Rebus sulla misurazione della temperatura

Fabio Geraci

PALERMO

Circa l'80 per cento delle scuole siciliane avrà una partenza sfalsata rispetto alla data di apertura che resta fissata per lunedì prossimo. Ogni dirigente scolastico può scegliere in autonomia, in mezzo, però, c'è anche il referendum costituzionale: il 20 e il 21 si voterà per la riduzione del numero dei parlamentari di Camera e Senato e per questo molte scuole apriranno direttamente il 24 settembre.

Gran parte degli istituti superiori hanno deciso che il primo giorno si presenteranno solo le prime classi mentre le altre entreranno via via nel corso della settimana. Saranno differenziati gli orari di ingresso, così come sarà scaglionato l'accesso nelle aule e, complice la mancanza di locali, in tanti hanno previsto la didattica mista con i turni per gli studenti fra chi seguirà le lezioni in presenza e quelli che, invece, saranno collegati attraverso il proprio computer per partecipare alle spiegazioni dei professori.

In ogni caso dovranno essere garantiti almeno duecento giorni di attività didattica e per questo motivo la chiusura dell'anno è stata posticipata al nove giugno.

Sull'altro punto cruciale, cioè la misurazione della temperatura, la Sicilia seguirà le indicazioni ministeriali: il controllo dovrebbe avvenire a casa facendo affidamento sul senso di responsabilità delle famiglie. In realtà, però, qualche dirigente potrebbe decidere di effettuare misurazioni «a campione» per testare l'efficacia del provvedimento: «Ci stiamo attrezzando con i termometri laser - ammette il presidente regionale dell'associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò - come prevede il protocollo sanitario: ci saranno verifiche regolari ma sarebbe impossibile eseguire questo tipo di test ogni giorno su tutti gli studenti e sul personale».

A Palermo tutti a scuola già lunedì anche se con modalità diverse a seconda dei singoli istituti. Ad esempio al magistrale «Regina Margherita» i quasi 2.300 studenti dovranno dividersi: metà comincerà in classe, l'altra metà seguirà dal pc per garantire distanziamento e sicurezza e così faranno anche altri licei come allo scientifico «Einstein» e al classico «Umberto».

A Trapani lunedì partiranno i licei mentre le elementari e medie inizieranno il 24 settembre. Anche a Marsala l'apertura è in ordine sparso mentre a Mazara del Vallo il via è per il 24, solo per le scuole dell'infanzia il 25. A Salemi e Gibellina primarie e secondarie hanno deciso di cominciare il 24 settembre, stessa cosa per i due istituti di Castellammare «Pascoli» e «Pitré».

Nell'Agrigentino, dove ad oggi mancherebbero almeno 36 aule, la prima campanella suonerà il 24 solo per le scuole individuate come seggio elettorale: «È stata decisa - rendono noto dalla prefettura - l'attivazione all'Ufficio scolastico di un tavolo tecnico con il compito di cercare soluzioni organizzative per quattro istituti comprensivi di Agrigento».

Mappa della ripartenza
I presidi: «Ci stiamo attrezzando con i termometri laser per verifiche a campione»

Almeno la metà degli studenti messinesi mancheranno all'appuntamento di lunedì, per gli alunni di elementari e medie il ritorno slitterà al 24 settembre. Quasi tutti i dirigenti scolastici approfitteranno della deroga concessa per il referendum per trovare un rimedio agli spazi insufficienti all'interno delle classi: «Il mancato arrivo dei banchi monoposto - avverte il vicesindaco di Messina, Salvatore Mondello - rischia di vanificare il lavoro svolto in queste settimane».

Avvio delle lezioni giovedì 24 settembre in quasi tutte le scuole della provincia di Ragusa. Solo i mille studenti dell'Istituto superiore «Quintino Cataudella» di Scicli hanno ripreso oggi e proseguiranno a entrare in classe fino a lunedì e lo stesso è accaduto a Modica dove l'Istituto alberghiero ha aperto oggi agli studenti del primo biennio e dalla prossima settimana al restante numero degli iscritti alle classi superiori. A Noto, invece, il sindaco Corrado Bonfanti ha disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado dal 17 al 23 settembre mentre gli istituti scolastici comprensivi, nella propria autonomia, posticiperanno l'inizio delle lezioni dal 14 al 16 recuperando di sabato le giornate perse.

Un altro problema riguarda la mobilità: oltre il 50 per cento degli studenti cambierà mezzo di trasporto per paura del Covid e sette alunni su dieci, pari a circa 530 mila persone, raggiungeranno la scuola in auto, moto o scooter.

Difficoltà evidenziate anche da Francesca Bellia e Dionisio Giordano, rispettivamente segretaria generale della Cisl Scuola Sicilia e segretario generale della Fit Cisl Sicilia, che esprimono forte preoccupazione sulla capacità del sistema di trasporto pubblico: «Migliaia di studenti siciliani, il cui 20 per cento è abitualmente fruitore di questi mezzi, secondo quanto prevedono le normative e i protocolli anti-Covid 19, dovrebbero avere garanzie sull'aumento delle corse e su un numero più elevato di vetture ed autisti per una mobilità in sicurezza al servizio del diritto allo studio». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il bollettino. L'indice di trasmissibilità (Rt) è oltre il livello di guardia

In Italia contagi in salita da 6 settimane La nostra regione resta sopra quota 100

Il maggiore incremento di casi nel Trapanese: chiuso il museo Pepoli alla vigilia di una mostra perché un impiegato è positivo. A Salemi 16 nuovi infettati

Andrea D'Orazio

Sale ancora e sfonda il tetto dei 1.600 casi il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Italia, contagi che aumentano per la sesta settimana consecutiva. Mentre in Sicilia, a fronte dei 131 positivi accertati giovedì scorso, l'andamento giornaliero della curva epidemiologica rallenta, ma resta sopra quota 100: per la precisione, 101 infezioni nelle ultime 24 ore, di cui 11 accertate sui migranti a bordo di Azzurra, la nave-quarantena in rada nel porto di Augusta.

Il bollettino dell'emergenza redatto dal ministero della Salute, su 4.212 tamponi effettuati in tutta l'Isola, indica in realtà 104 contagi, di cui 36 nel Palermitano, ma a quest'ultima cifra andrebbero sottratti 25 casi anticipati ieri dal nostro giornale e aggiunti almeno altri venti non ancora registrati fra i dati ministeriali, per un totale di 31 nuovi positivi in provincia - di cui si parla più nel dettaglio nelle pagine di cronaca -. Tra questi, un bidello della scuola Colozza-Bonfiglio nel capoluogo, una docente dell'istituto tecnico commerciale Carlo Alberto Dalla Chiesa di Partinico e un giovane liceale a Carini, che portano a 181 la quota di malati attuali in isolamento domiciliare da un capo all'altro del territorio, al netto dei 92 contagiati (di cui 67 migranti) ospiti del Covid hotel San Paolo.

Nel bollettino ministeriale mancano anche altri tre positivi, accertati nel pomeriggio sul Trapanese, territorio che segna il maggior incremento nell'arco della giornata, con 34 pazienti in più per un totale di 195 malati attuali. In provincia, le impennate più consistenti si registrano nell'ex zona rossa di Salemi, con ben 16 casi che portano il totale a quota 41, e nel capoluogo, dove fra i sei nuovi contagiati (e i 41 malati attuali) c'è anche un impiegato del museo Pepoli, chiuso per sanificazione, con l'inaugurazione di una mostra, pervista per oggi pomeriggio, rinviata a data da destinarsi.

In scala provinciale, a Catania si contano, invece, 12 nuovi casi, cinque a Messina, due a Enna, uno a Siracusa e un altro da Agrigento, nel capoluogo: un residente tornato da un viaggio in Sardegna. Un contagio anche a Ragusa, dove il bollettino ministeriale indica cinque nuove infezioni di cui quattro già segnalate ieri dal nostro giornale: si tratta di un medico in servizio al Covid hospital Maria Paternò Arezzo di Ragusa, nello stesso reparto, Malattie infettive, in cui lavorano i cinque infermieri risultati positivi in settimana.

Sempre nella giornata di ieri, un'infezione da SarsCov-2 è stata diagnosticata su un altro infermiere, stavolta tra le mura dell'ospedale Fogliani, a Milazzo, mentre più a Sud, a Taormina, risultano altri due casi per un totale di 18 persone attualmente positive. Seguendo i dati ministeriali, nell'Isola il bilancio dei contagiati dall'inizio della pandemia sale ora quota 5.136, e tra i 1.706 malati attuali aumenta di quattro unità il numero dei ricoverati con sintomi (112 in tutto) mentre 17 (uno in meno) risultano ancora in terapia intensiva.

In scala nazionale, a fronte dei 1.597 positivi emersi giovedì scorso, si registrano 1.616 nuovi casi e dieci vittime, ma continua ad aumentare anche il numero dei pazienti ricoverati in Rianimazione: 11 in più nelle ultime 24 ore, 175 in tutto. Nessuna regione fa segnare zero casi mentre i maggiori incrementi si registrano in Lombardia (257 positivi in più), Veneto (173) ed Emilia Romagna, dove fra i 152 nuovi contagiati ci sono cinque giocatori del Rimini calcio, tutti asintomatici, per un totale di sei positivi diagnosticati all'interno del club. Tra i 36.767 malati attuali c'è pure il presidente della Consob, Paolo Savona, in isolamento domiciliare e senza sintomi. Sta meglio il patron del Napoli Calcio, Aurelio De Laurentiis, in quarantena domiciliare assieme alla moglie Jacqueline. Intanto, secondo l'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore della Sanità, dal 20 agosto al 2 settembre l'indice di trasmissibilità del contagio (Rt) in Italia è salito a quota 1,14, cioè sopra il livello di guardia, pari a uno, e il dato, che prende in considerazione solo i positivi sintomatici, «potrebbe sottostimare la reale trasmissione del virus». Tra i sei territori che hanno oltrepassato la soglia d'allerta – Trento (1,58), Sardegna (1,42), Puglia (1,21), Liguria (1,13), Friuli e Abruzzo (1,02) – non c'è la Sicilia, ma per un soffio, perché l'Rt dell'Isola, dallo 0,82 della precedente rilevazione, si è fermato a 0,96. L'Iss, oltre a segnalare 2.280 focolai accesi nel Paese, 691 dei quali nuovi, sottolinea anche che «l'età mediana dei casi diagnosticati sta di nuovo aumentando ed è di circa 35 anni», e questo «riflette la trasmissione del virus dalle fasce di età più giovanili a quelle più anziane, soprattutto all'interno della famiglia». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati delle altre province

A Ragusa, dopo i cinque infermieri, anche un medico dello stesso reparto contrae il virus

La Sicilia

Azzolina: «Scuola sicura» Ma Cisl: «Una su 4 dovrà utilizzare Dad e scaglioni»

Le 2 versioni. Il sindacato: «Mancano prof, spazi e banchi monoposto» La ministra «Tutto sotto controllo». I presidi: «Certificati per assenze»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Una scuola su quattro non riaprirà regolarmente ma vedrà rivoluzionati spazi e organizzazione rispetto alla situazione pre Covid: orari a giorni alterni, frequenze parziali, ricorso alla didattica a distanza e a spazi didattici alternativi. La stima è della Cisl, che parla di «difficoltà organizzative, ovvero relative alla mancanza di insegnanti - spiega la segretaria Maddalena Gissi - e logistiche per la mancanza dei banchi monoposto».

Dati che non scalfiscono l'ottimismo della ministra Lucia Azzolina che assicura ancora una volta: «È tutto sotto controllo, sono convinta che la scuola è il posto più sicuro di tutti in questo momento. Le lezioni inizieranno il 14, è stato fatto un lavoro straordinario».

Una sicurezza ostentata, quella della ministra, nel giorno in cui il ministero dell'Istruzione pubblica le tanto attese linee guida per i lavoratori fragili.

I docenti che non potranno stare in classe, non perché positivi al Covid ma perché a rischio, potranno essere spostati a svolgere altre mansioni, sempre all'interno della scuola, con adesione volontaria. Come ad esempio in segreteria, nei laboratori o in biblioteca.

Ad appurare se il docente sarà temporaneamente inidoneo al contatto con gli alunni sarà il medico competente al quale, come dice il Dl rilancio, compete la sorveglianza sanitaria eccezionale. Cambiando la mansione, cambierà anche l'orario: si passerà dalle 18 ore, che però non tengono conto delle riunioni e della correzione dei compiti, alle 36 settimanali. Se invece per il docente la scuola sarà a rischio allora verrà posto in malattia e chiamato un supplente.

Intanto anche l'Associazione nazionale presidi, per bocca del presidente Antonello Giannelli, pone un'altra questione non meno importante, ovvero quella del certificato medico per assenza per malattia di un alunno, ora non obbligatorio. «In materia sanitaria non interveniamo, ma chiedo che ci sia chiarezza - spiega il presidente nazionale dei presidi -. La riammissione a scuola, ad oggi, diversamente da come avveniva in passato, avviene senza certificati medici. Se uno studente si assenta e la scuola non sa il perché (ovvero non rientra nei casi Covid, ndr) potrebbe avere anche il virus ma se nessun medico lo ha visitato saremmo di fronte a una riammissione non ottimale». E lancia una proposta: «Bisognerebbe reintrodurre un obbligo di certificazione al rientro. Almeno sopra i tre giorni di malattia».

C'è poi, ricorda, la questione dei banchi monoposto: «Non è stato reso pubblico il calendario delle consegne - insiste Giannelli -. Così diventa difficile programmare le attività».

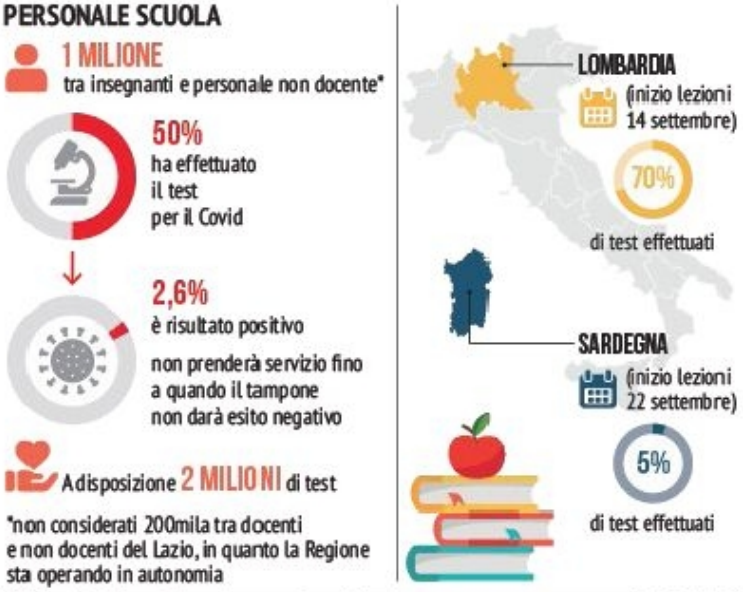
Al momento sono sette le regioni che hanno deciso di posticipare l'inizio dell'anno scolastico (il 16 in Friuli, il 22 in Sardegna, il 24 in Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo e Camoania) ma, ammonisce la viceministra Anna Ascani, il calendario scolastico è una competenza regionale. Da sempre le Regioni hanno deciso quando iniziare l'anno scolastico, lo hanno deciso anche quest'anno».

Ieri sera si è appreso che la ripresa dell'attività scolastica alla Spezia slitta dal 14 al 24 settembre, secondo quanto è stato deciso alla luce dell'andamento dei contagi da Covid-19 nello Spezzino, dopo le consultazioni tra il presidente della Regione, Giovanni Toti, e il sindaco di Spezia e presidente della provincia, Pierluigi Peracchini.

E nell'imminenza dell'avvio dell'anno scolastico, il direttore sanitario dell'ospedale Spallanzani, Francesco Vaia, auspica un maggiore distanziamento sui mezzi pubblici: «Bisogna aumentare la dotazione e tenere le distanze sui mezzi , non possiamo poi agire sempre a valle».

SCUOLA, IN 13MILA POSITIVI AL SIEROLOGICO

Test sul 50% del personale, il 2,6% non prenderà servizio



FONTE: ufficio del Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri — L'EGO - HUB

La Sicilia

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Sono 104 i nuovi positivi, salgono a 129 i ricoverati: 17 in "intensiva"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Rimane alta ma stabile la curva dei contagi in Sicilia. Nell'ultimo bollettino diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, risulta che nelle ultime 24 ore, sono stati 104 i nuovi positivi al Coronavirus, a fronte di 4.212 tamponi effettuati, su un totale di 393.950 da inizio pandemia. La Regione ha comunicato che dei 104 nuovi positivi di ieri 11 sono migranti ospiti presso la nave Azzurra in rada al porto di Augusta.

Il totale delle persone attualmente positive nell'isola arriva a 1.706 mentre anche ieri non sono stati registrati decessi, sesto giorno consecutivo senza vittime, il cui dato rimane a quota 289.

I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 5.136. Le persone al momento ricoverate con sintomi negli ormai affollati reparti di Malattie infettive sono 112 e altri 17 in terapia intensiva, mentre sono 1.577 i soggetti in isolamento domiciliare.



I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.141. Dei nuovi casi registrati, 12 sono nella provincia di Catania, 31 a Trapani, 36 a Palermo, 5 a Messina, 12 a Siracusa, 5 a Ragusa, 2 a Enna, 1 ad Agrigento e 0 in provincia di Caltanissetta.

Intanto nel pomeriggio di ieri è stata diffusa la nuova ordinanza del presidente della Regione per la lotta al contagio da Covid-19.

L'ordinanza è la numero 34 del 2020 e di fatto proroga le ordinanze numero 25, 26, 30 e 31 e aggiorna la 32 adeguandola all'ordinanza 12 del Ministro della Salute (la 33 è quella contestata sui migranti attualmente sospesa dal Tar in attesa di udienza di merito).

L'ordinanza supera la precedente ordinanza 32 che aveva anticipato la decisione del Ministero della Salute e imposto i controlli per gli arrivi da Malta, Spagna e Grecia. Solo in seguito, adeguandosi alla prudenza suggerita da Roma, la Sicilia aveva aggiunto la Croazia all'elenco. La nuova ordinanza riguarda obbligo di tampone per tutti i turisti che arrivano da quei Paesi, Croazia compresa ma anche per i siciliani.

E poi c'è l'intervento della Cisl: l'impennata di casi degli ultimi giorni impone l'attuazione «con particolare attenzione» degli accordi fin qui sottoscritti. Richiede che Regione e forze sociali lavorino assieme per verificare l'andamento della pandemia e definire le misure più idonee.

La Sicilia

Contagi in Italia, progressivo peggioramento

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Un «lento e progressivo peggioramento» della situazione dovuto alla circolazione «sempre più rilevante» del coronavirus «in tutto il Paese», con i contagi che aumentano per la sesta settimana consecutiva, la crescita del tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva, l'età media dei malati che torna a salire con i giovani che trasmettono il virus in casa e in famiglia, l'indice Rt che da quasi un mese è costantemente sopra l'1.

L'Istituto superiore di Sanità conferma nel monitoraggio settimanale come il virus stia rialzando la testa e avverte: gli italiani devono essere consapevoli del peggioramento della situazione e devono continuare a rispettare «in modo rigoroso» tutte le misure previste.

A partire dai tempi della quarantena, sulla riduzione dei quali aumentano sempre più le perplessità. «Nessuna decisione è ancora stata presa - conferma il ministro della Salute, Roberto Speranza - sono valutazioni che faremo con i nostri scienziati ma va considerato che in questo momento l'indicazione dell'Oms è e resta quella dei 14 giorni».

La riunione del Comitato tecnico scientifico che dovrà affrontare la questione è prevista per martedì ma l'orientamento prevalente tra gli esperti sarebbe quello di non ridurre le attuali due settimane a 10 giorni. Il perché di questa linea di estrema prudenza è da ricercare secondo gli scienziati in due elementi: la riapertura delle scuole, un obiettivo prioritario per il governo che però comporterà un'ulteriore impennata dei contagi, e il rischio concreto che riducendo i tempi di quarantena si assottigli la possibilità di individuare i positivi.

Un fattore, quest'ultimo, confermato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) in un documento basato su 5 differenti studi e che è già sul tavolo del Cts. La riduzione a 10 giorni, dicono infatti gli esperti europei rispondendo ad una specifica richiesta della Germania, «comporterebbe una perdita di rilevamento dei casi sintomatici tra i contatti stretti dei casi confermati di circa il 6%». Percentuale «abbastanza ampia da avere rilevanza per la salute pubblica in uno scenario in cui il livello di esposizione è alto (come la quarantena dei contatti stretti)».

A questi due motivi se ne aggiunge un terzo: i numeri. Ieri si sono registrati altri 1.616 nuovi casi, con mille malati in più in un solo giorno e i ricoverati in terapia intensiva che continuano ad aumentare e ora sono arrivati a 175 mentre un mese e mezzo fa erano fermi a 38.

Stabile, invece, l'incremento delle vittime: 10 in più, come giovedì.

Ma sono i dati del monitoraggio settimanale a preoccupare. In Itali ci sono 2.280 focolai attivi, 691 dei quali nuovi, e più o meno dal 16 agosto l'indice di diffusione del virus a livello nazionale ha fatto registrare un «lento e costante» incremento attestandosi, nel periodo 20 agosto-2 settembre, all'1,14.

Non solo. Ci sono altri due dati che devono far scattare più di un campanello d'allarme: l'età media che si rialza ed è ora a 35 anni, con il 28% dei malati nelle ultime due settimane che ha più di 50 anni - sintomo di una «maggiore trasmissione in ambito domiciliare/familiare con circolazione anche in persone con età più avanzata» - e la crescita dei pazienti ricoverati.

«A livello nazionale - dice l'Iss - il tasso di occupazione in area medica è aumentato dall'1% al 2%» e quello «nelle terapie intensive dal 2 al 3%, con valori superiori al 5% per alcune regioni».

La conclusione degli scienziati è in linea con Speranza: «In questi mesi dobbiamo resistere» dice il ministro. E per farlo non solo vanno mantenute tutte le misure «di prevenzione e controllo già adottate» ma, sottolinea l'Iss, bisogna «essere pronti alla attivazione di ulteriori interventi in caso di evoluzione in ulteriore peggioramento». Significa chiusure localizzate e una stretta sugli arrivi in Italia, con tamponi e quarantena obbligatoria che potrebbero riguardare anche altri Paesi europei, a partire dalla Francia.

Giornale di Sicilia

Nuova ordinanza regionale, sarà in vigore fino al 7 ottobre

Musumeci: stop isolamento per chi arriva dai Paesi a rischio

Ma rimane l'obbligo di effettuare i tamponi. Va segnalata alle Asp la comparsa di sintomi sospetti

Antonio Giordano

PALERMO

Nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci in tema di Coronavirus, che proroga fino al 7 ottobre il contenuto delle precedenti emanate nell'estate, e prove di disgelo con la Conferenza episcopale siciliana dopo le scintille in tema di migranti con Monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo.

L'ordinanza numero 34

In particolare con l'ultimo documento firmato da Musumeci (l'ordinanza numero 34) si mette fine alla quarantena per chi arriva da Paesi a rischio come Malta, Croazia, Grecia e Spagna e viene esteso fino al 7 del mese prossimo l'obbligo di mostrare gli esiti del tampone o di effettuarlo all'arrivo degli aeroporti o nei porti. Restano comunque in vigore le misure dettate dal ministro della Salute dello scorso 12 agosto che regolano l'ingresso nel territorio nazionale per chi arriva dai Paesi considerati a rischio. I passeggeri hanno l'obbligo di presentare al vettore (o a chi sia deputato a fare i controlli), i risultati del tampone a cui si sono sottoposti 72 ore prima dell'arrivo, e che deve avere esito negativo. Inoltre c'è l'obbligo di effettuare il test al momento dell'arrivo in aeroporto, nel porto o nell'area di confine, oppure, entro 48 ore dall'arrivo in Italia, presso l'Asl locale di riferimento. Nel caso in cui insorgano sintomi riconducibili al Covid-19 c'è l'obbligo di segnalarlo alle aziende sanitarie attraverso i numeri telefonici dedicati e di sottoporsi, secondo le determinazioni all'isolamento.

L'incontro con i rappresentanti della Cesi

Musumeci ieri ha chiesto l'apertura di un tavolo di confronto per la ricerca di soluzioni sul tema dei migranti al vescovo di Cefalù, Giuseppe Marciante, delegato della Conferenza episcopale siciliana per i Problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato durante la sua visita a Palazzo d'Orléans. Nel corso dell'incontro «cordiale», viene definito in una nota, al quale erano presenti anche l'assessore al Territorio Toto Cordaro e il pro vicario generale della Curia Giuseppe Licciardi, l'alto prelato ha sottolineato che bisogna aprire un dialogo e non uno scontro sul tema dell'immigrazione. «Sono certo - ha detto Marciante rivolto al governatore - che molte delle mie considerazioni potrebbe condividerle perché corrispondono a valori da lei apprezzati».

«I protocolli di sicurezza - ha aggiunto - restano preziosissimi, perché in questo delicatissimo momento storico rappresentano la voce della legalità e della carità verso il mio prossimo più prossimo. Lo sappiamo benissimo: il Coronavirus non guarda in faccia nessuno. Per questo dobbiamo dare voce alla dignità umana con il megafono della carità e della solidarietà. Dobbiamo scegliere la via dell'integrazione, chiedendoci se oggi ghettizzare in un campo, elargire una somma mensile utile per sopravvivere, per sopperire alla spese, sia un tentativo di integrazione azzeccato». Per monsignor Marciante bisogna interrogarsi anche «sulle cause legate alla penuria di strutture di accoglienza, sulle fughe degli immigrati da hotspot e Centri. Facciamo sentire la nostra voce, sempre tenendo in mano la bussola del dialogo, ai politici della nostra Europa, incapaci sul fenomeno migratorio di pianificare strategie e politiche condivise. «Sono certo - ha concluso il vescovo - che Chiesa e Istituzioni democratiche sapranno trovare nel dialogo una via dignitosa e sicura per tutti».

Prove di disgelo
Ricevuto il vescovo di Cefalù dopo le scintille sui migranti con la Conferenza episcopale

Musumeci ha ribadito la volontà del governo regionale di proseguire nella logica del dialogo con la Chiesa isolana, evidenziando come «la mia vita e il mio impegno politico siano sempre stati guidati da una convinta ispirazione cristiana». «Servono realismo e buon senso - ha aggiunto il governatore - per affrontare e avviare a soluzione la triste questione dei migranti che perdura da anni e che non ammette più distrazioni da parte di alcuno, a cominciare dall'Unione europea. Compito del presidente della Regione è quello di garantire la salute di tutti, nel rispetto delle leggi e della dignità umana». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'INCONTRO

Musumeci fa pace con i vescovi siciliani «Tavolo sui migranti»



PALERMO. Un tavolo di confronto per la ricerca di soluzioni sul tema dei migranti. A chiederlo a Nello Musumeci, nella visita a Palazzo Orleans, il vescovo di Cefalù, Giuseppe Marciante, delegato della Conferenza episcopale siciliana per i problemi sociali. Presenti anche l'assessore al Territorio Toto Cordaro e il pro vicario generale della Curia Giuseppe Licciardi. Marciante ha sottolineato che bisogna aprire un dialogo e non uno scontro sul tema dell'immigrazione. «I protocolli di sicurezza restano preziosissimi, perché in questo delicatissimo momento storico rappresentano la voce della legalità e della carità verso il mio prossimo più prossimo». Bisogna interrogarsi anche «sulle cause legate alla penuria di strutture di accoglienza, sulle fughe degli immigrati da hotspot e centri. Sono certo che Chiesa e istituzioni sapranno trovare nel dialogo una via dignitosa e sicura per tutti».

Giornale di Sicilia

Blitz a sorpresa dopo la visita nella Capitale di Casaleggio

Grillo piomba a Roma e blinda l'asse con Conte-Di Maio

Il segnale è chiaro: si sostiene l'alleanza col Pd

Marta Martinez

ROMA

Si rinsalda la leadership M5S attorno al premier Giuseppe Conte. A sorpresa, dopo la visita romana di Davide Casaleggio, sempre più isolato dai parlamentari pentastellati, anche Beppe Grillo scende nella Capitale per un "blitz» comunicativo che riscrive i contorni dei rapporti di forza dentro il Movimento. Il fondatore del M5S si è palesato alla presentazione del rapporto annuale dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, guidata da Marcello Minenna, a suo tempo assessore al bilancio della giunta Raggi. Un'occasione per per una eloquente «photo opportunity» con il premier Giuseppe Conte e con il ministro Luigi Di Maio. Il segnale è chiaro: il gruppo di «comando» M5s è al fianco del premier e sostiene quindi l'alleanza con il Pd. «Continuate così» li incita Grillo rivolgendosi al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri che a sua volta ricambia l'apprezzamento definendo "piacevole» la chiacchierata con il fondatore del Movimento. "Abbiamo tante nuove idee da concretizzare, tante battaglie da vincere per i cittadini. E non ci fermeremo. Il Movimento ha bisogno di tutti. Noi ci siamo, ci siamo sempre stati e ci saremo» commenta ancora Di Maio mettendo l'accento sul pericolo di divisioni in questo frangente. La campagna elettorale e referendaria incalza, i gruppi parlamentari si mostrano giorno dopo giorno sempre più insofferenti mentre crescono i timori per la sorte del governo nel caso di una Caporetto alle regionali.

Sullo sfondo resta, irrisolta, la questione degli Stati Generali con la ridefinizione della linea di comando, verticistica o condivisa, e lo spettro di una guerra tra «correnti»: quella che auspica un allontanamento dal Pd e quella «governista» propugnata da Grillo e a cui da oggi entra plasticamente a far parte anche Di Maio. Insomma: da una parte Casaleggio e Di Battista e dall'altra Grillo, Conte e Di Maio e un folto gruppo di parlamentari insofferenti per le «incursioni» dell'associazione Rousseau nell'autonomia degli eletti. Con Di Maio che assume il compito di ricucire le divisioni, di ricompattare le correnti anche propugnando una leadership collegiale come vogliono tanti parlamentari. E con Grillo che riconferma il suo sostegno al premier, facendosi fotografare con entrambi e facendosi scorgere nel «parterre de roi» delle Dogane (dove si è notato anche Massimo D'Alema) seduto giusto accanto a Goffredo Bettini.

Foto e incoraggiamento «Continuate così», ha detto il fondatore del M5S al premier e al ministro degli Esteri

Sullo sfondo la campagna referendaria che domani vede i 5 stelle organizzare in centinaia di piazze italiane gazebo informativi alla presenza di tutti i big: da Di Maio che si recherà in Toscana a Vito Crimi che sarà a Ostia con la sindaca Virginia Raggi e la ministra Nunzia Catalfo mentre appare, al momento, esclusa dalla comunicazione pentastellata la presenza di Beppe Grillo che oggi ha invece scherzato con Minenna ("Con il lockdown sono rimasto senza lavoro, posso venire a lavorare con voi nell'area sequestri?» ha ironizzato il comico).

La Sicilia

Grillo benedice l'alleanza con il Pd blindato l'asse con Conte e Di Maio

Blitz del fondatore del M5S a Roma: «Continuate così», dice al suo gruppo di comando, isolando la fronda di Casaleggio e Di Battista. Ma Stati generali nodo aperto

ROMA. Si rinsalda la leadership cinquestelle attorno al premier Giuseppe Conte. A sorpresa, dopo la visita romana di Davide Casaleggio, sempre più isolato dai parlamentari pentastellati, anche Beppe Grillo scende nella Capitale per un "blitz" comunicativo che riscrive i contorni dei rapporti di forza dentro il Movimento. Il fondatore del M5S si è palesato alla presentazione del rapporto annuale dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, guidata da Marcello Minenna, a suo tempo assessore al bilancio della giunta Raggi. Un'occasione per per una eloquente *photo opportunity* con il premier Giuseppe Conte e con il ministro Luigi Di Maio. Il segnale è chiaro: il gruppo di «comando» M5s è al fianco del premier e sostiene quindi l'alleanza con il Pd. «Continuate così» li incita Grillo rivolgendosi al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri che a sua volta ricambia l'apprezzamento definendo «piacevole» la chiacchierata con il fondatore del Movimento. «Abbiamo tante nuove idee da concretizzare, tante battaglie da vincere per i cittadini. E non ci fermeremo. Il Movimento ha bisogno di tutti. Noi ci siamo, ci siamo sempre stati e ci saremo» commenta ancora Di Maio mettendo l'accento sul pericolo di divisioni in questo frangente. La campagna elettorale e referendaria incalza, i gruppi parlamentari si mostrano giorno dopo giorno sempre più insofferenti mentre crescono i timori per la sorte del governo nel caso di una Caporetto alle regionali. Sullo sfondo resta, irrisolta, la questione degli Stati Generali con la ridefinizione della linea di comando, verticistica o condivisa, e lo spettro di una guerra tra correnti: quella che auspica un allontanamento dal Pd e quella "governista" propugnata da Grillo e a cui da oggi entra plasticamente a far parte anche Di Maio. Insomma: da una parte Casaleggio e Di Battista e dall'altra Grillo, Conte e Di Maio e un folto gruppo di parlamentari insofferenti per le "incursioni" dell'associazione Rousseau nell'autonomia degli eletti. Con Di Maio che assume il compito di ricucire le divisioni, di ricompattare le correnti anche propugnando una leadership collegiale come vogliono tanti parlamentari. E con Grillo che riconferma il suo sostegno al premier, facendosi fotografare con entrambi e facendosi scorgere nel «parterre de roi» delle Dogane (dove si è notato anche Massimo D'Alema) seduto giusto accanto a Goffredo Bettini.

Sullo sfondo la campagna referendaria che oggi vede i 5 stelle organizzare in centinaia di piazze italiane gazebo informativi alla presenza di tutti i big: da Di Maio



che si recherà in Toscana a Vito Crimi che sarà a Ostia con la sindaca Virginia Raggi e la ministra Nunzia Catalfo mentre appare, al momento, esclusa dalla comunicazione pentastellata la presenza di Beppe Grillo che oggi ha invece scherzato con Minenna («Con il lockdown sono rimasto senza lavoro, posso venire a lavorare con voi nell'area sequestri?» ha ironizzato il comico). Smentita «categoricamente» anche l'indiscrezione secondo la quale il capogruppo alla Camera Davide Crippa si sarebbe fatto tramite di un «ultimatum» di alcuni deputati che avrebbero chiesto al capo politico una indicazione chiara sulla direzione del Movimento prima del voto minacciando in caso contrario la creazione di un gruppo autonomo. «Provano a dividerci, ma noi andremo avanti, come abbiamo sempre fatto, lavorando nell'interesse dei cittadini», chiarisce Crippa.